

ProArch 4 | Webinar Meeting

# DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

Tavoli tematici: contributi



Università  
degli Studi  
di Ferrara

DA

Dipartimento  
Architettura  
Ferrara



in collaboration with:  
International Doctorate in  
Architecture and Urban Planning (IDAUP)  
University of Ferrara | Polis University Tirana



ProArch 4 | Webinar Meeting

# DESIGN RESEARCH LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

**Tavoli tematici: contributi**

A cura di Marco Ferrari, Elena Guidetti,  
Alessandro Tessari, Elena Verzella

# DESIGN | RESEARCH | LANGUAGES

Architectural design as research product  
and possible communication tools

**Tavoli tematici: contributi**

## 4 Webinar Meeting

**ProArch** | Società Scientifica nazionale dei docenti di Progettazione  
Architettonica | Icar 14|15|16

DA | Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Ferrara  
**Ferrara, 4 | 11 | 18 | 25 Novembre 2020**

a cura di

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella

Documento a stampa di pubblicazione on line

ISBN 979-12-80379-00-9

Copyright © 2021 ProArch

Associazione Scientifica ProArch

Tavoli tematici: contributi, 4° Webinar Meeting ProArch Società  
scientifica nazionale dei docenti ICAR 14 15 16, Ferrara, 4-25 novembre  
2020, ProArch, 2021

Roma, Italia

[www.progettazionearchitettura.eu](http://www.progettazionearchitettura.eu)

Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione



**Università  
degli Studi  
di Ferrara**

**DA**

Dipartimento  
Architettura  
Ferrara



in collaboration with:  
International Doctorate in  
Architecture and Urban Planning (IDAUP)  
University of Ferrara | Polis University Tirana

## **Comitato Scientifico**

Federico Bilò, Renato Capozzi, Giovanni Corbellini, Emilio Corsaro, Andrea Gritti, Sara Marini, Alessandro Massarente, Luca Molinari, Manuel Orazi, Enrico Prandi, Manuela Raitano, Alessandro Rocca, Fabrizio Toppetti, Alberto Ulisse, Ettore Vadini

## **Gruppo Proponente e Segreteria Organizzativa**

Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini  
con

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Alberto Verde, Elena Verzella

## **Consiglio Direttivo ProArch**

**Giovanni Durbiano**, Politecnico di Torino

**Benno Albrecht**, Università IUAV di Venezia

**Marino Borrelli**, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

**Renato Capozzi**, Università degli Studi di Napoli Federico II

**Francesco Costanzo**, Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

**Massimo Ferrari**, Politecnico di Milano

**Andrea Gritti**, Politecnico di Milano

**Filippo Lambertucci**, Sapienza Università di Roma

**Alessandro Massarente**, Università degli Studi di Ferrara

**Pasquale Miano**, Università degli Studi di Napoli Federico II

**Carlo Moccia**, Politecnico di Bari

**Manuela Raitano**, Sapienza Università di Roma

**Giovanni Francesco Tuzzolino**, Università degli Studi di Palermo

**Alberto Ulisse**, Università degli Studi "G. D'Annunzio" Chieti-Pescara

**Ettore Vadini**, Università degli Studi della Basilicata

**Emilio Corsaro**, Università di Camerino

**Adriano Dessì**, Università di Cagliari

in collaborazione con

International Doctorate in Architecture and Urban Planning (IDAUP)

University of Ferrara | Polis University Tirana

# Indice

- 06**      **Presentazione**  
Nuovi problemi, nuove etichette, nuovi strumenti per il progetto  
architettonico.  
Giovanni Durbiano
- 10**      **Introduzione**  
Verso nuove forme  
Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini
- 16**      **Call for papers**  
Progetto, ricerca e linguaggi | Project, reseach and languages
- 20**      **Nota dei curatori**  
Prospettive diverse per obiettivi comuni  
Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella
- 25**      **MODI DEL LINGUAGGIO, DIDATTICA E RICERCA  
PROGETTUALE IN ARCHITETTURA**
- 26**      **Tavolo tematico 1.1**  
Introduzione  
Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)  
Interventi: M. Bagnato, M. Barosio, P. Belardi, A. Bruni, D. Scatena, B. Coppetti,  
M.Faiferri, S. Bartocci, F. Pusceddu, G. Ferrarella, F. Guarrera, O. Longo, C.  
Lucarini, L. Macaluso, M. Mannino, G. Martines, C. Padoa Schioppa, M. Ugolini, F.  
Ripamonti, S. Varvaro
- 88**      **Tavolo tematico 1.2**  
Introduzione  
Andrea Gritti (Politecnico di Milano)  
Interventi: M. Borrelli, L. Cabras, A. Calderoni, L. Cimmino, G. Cioffi, C. Di  
Domenico, A. Gaiani, M. Giammetti, C. Orfeo, S. Piccirillo, R. Renzi, M.L.  
Santarsiero, C. Tavoletta, F. Testa, S. Tordo, L. Smeragliuolo Perrotta, A. Como.

## **145**      **STRUMENTI E FORMAT PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

### **146**      **Tavolo tematico 2.1**

Introduzione

Adriano Dessi (Università di Cagliari)

Interventi: S. Alkan Alper, F. Berlingieri, R. Cavallo, M. Bovati, A. Tognon, A. Calderoni, M. Ascolese, V. Cestarello, L.E. Amabile, , P.-A. Croset, E. Fontanella P.F. Caliarì, G. Allegretti, F. Coppolino, C. Cozz, G. Di Costanzo, R. Ingaramo, M. Negrello, G. Lobosco, L. Pujja, G. Setti

### **198**      **Tavolo tematico 2.2**

Introduzione

Massimo Ferrari (Politecnico di Milano)

Interventi: F. Cesareo, V. Federighi, Di Palma, R. Esposito, O. Lubrano, G. Oliva, M. Pellino, L. Parrivecchio, V. Radi, A. Rinaldi, R. Rapparini, S. Iuri, V. Rodani, A. Sarro, C. Zanirato

## **245**      **POSSIBILI TARGET PER COMUNICARE LA RICERCA PROGETTUALE**

### **246**      **Tavolo tematico 3**

Introduzione

Renato Capozzi (Università di Napoli Federico II)

Interventi: G. Ciotoli, E. Corradi, K. Santus, E. Scattolini, G. Canestrino, M. Falsetti, M. Bonino, V. Federighi, C. Forina, L. Preti, M. Leonardi, C. Lucchini, L. Mandraccio, U. Minuta, L. Monica, T. Pagano, A. Pusceddu, S. Passamonti, C. Sansò, D. Servente, B. Moretti, F. Spanedda, G. Sanna, G.M. Biddau

## **299**      **CRITERI E PROCEDURE PER LA VALUTAZIONE DELLA RICERCA PROGETTUALE**

### **300**      **Tavolo tematico 4**

Introduzione

Manuela Raitano (Università di Roma La Sapienza)

Interventi: A.I. Dal Monaco, L. Lanini, J. Leveratto, S. Nannini, D. Campobenedetto, P.O.Rossi

## Presentazione

### Nuovi problemi, nuove etichette, nuovi strumenti per il progetto architettonico.

Giovanni Durbiano

Ogni comunità tecnico scientifica che si rispetti ambisce a definirsi attraverso una mappa. Se poi la comunità in questione è variegata come quella dei docenti di progettazione architettonica, l'ambizione a produrre un'auto rappresentazione diventa una necessità. Il webinar organizzato dai colleghi Massarente, Corsaro, Ulisse e Vadini, e ospitato virtualmente dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara nelle settimane dello scorso novembre, è quindi l'occasione per tentare di tracciare una ennesima cartografia dello stato della ricerca progettuale nelle università italiane.

I 75 testi contenuti nella presente pubblicazione costituiscono un oggetto di analisi che può essere utile a diversi livelli. I temi di ricerca che vengono declinati possono essere ordinati secondo la specificità dei contenuti, secondo la postura di ricerca dei loro autori, in relazione alle geografie culturali sottese, per aggiornamento bibliografico, o ancora per provenienza di sede, per ruoli accademici. Questa introduzione non può essere la sede per una lettura analitica dei temi prevalenti che questo campione ci offre, ma può essere almeno il luogo di una riflessione su quelle che sono, agli occhi di chi scrive, i principali ambiti tematici entro cui le indagini possono essere suddivise.

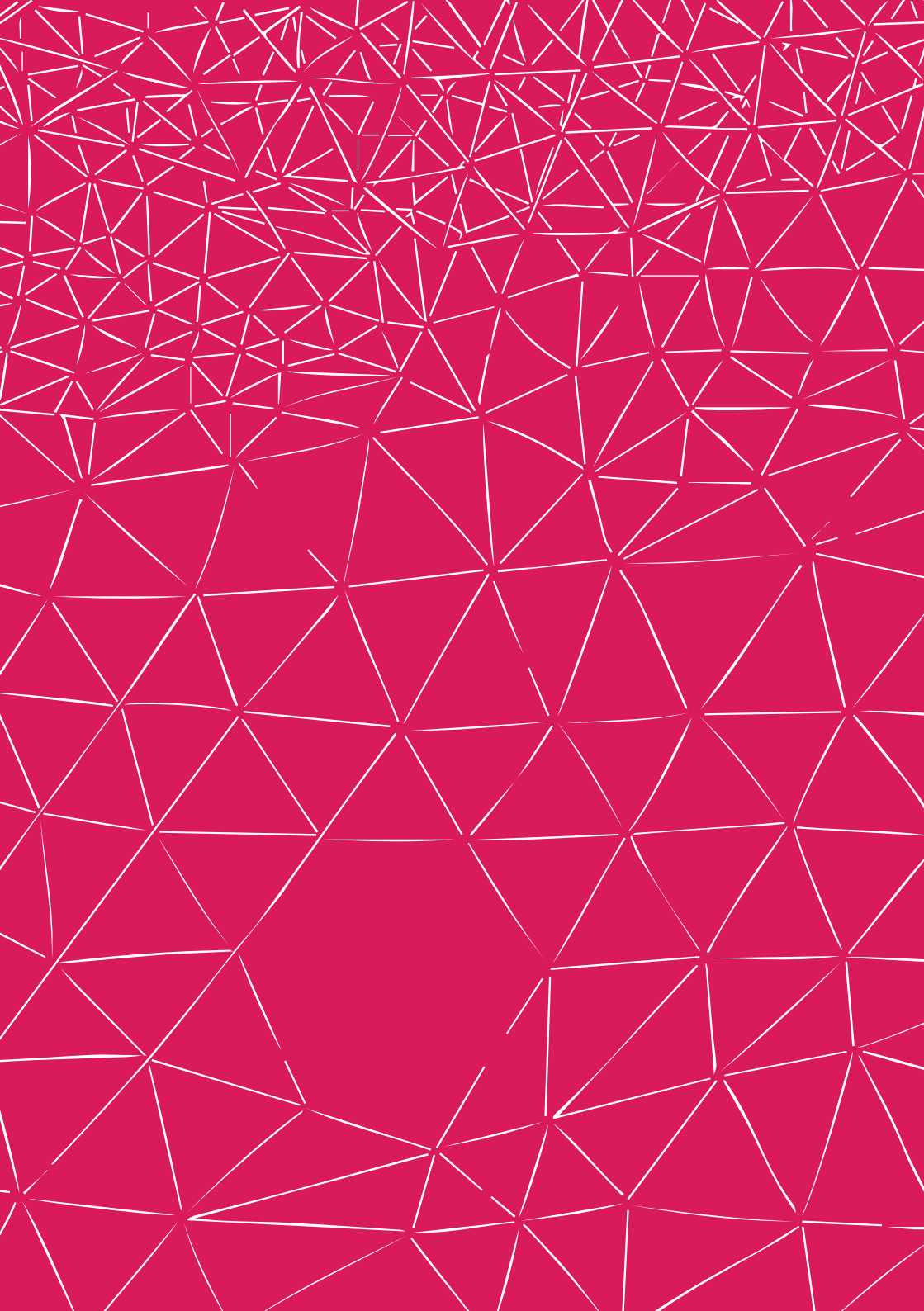
Un primo ambito è dato dalla definizione del problema che il testo propone. Fa parte di una lunga, anzi lunghissima, tradizione disciplinare, il dispositivo retorico di acquisire alla disciplina progettuale questioni che emergono nel mondo durante il corso della sua continua trasformazione. Presupposto di questa tradizione è che il mondo sia cartesianamente chiaro e distinto dal soggetto osservante. La trasformazione del mondo produce nuove evidenze, e sta al ricercatore progettuale accorgersene e definirne le condizioni di realtà. Più il ricercatore progettuale sarà in possesso di uno statuto scientifico solido, più facilmente saprà ordinare le ultime novità del mondo in uno scaffale disciplinare. Grande antesignano di questa forma di appropriazione alla disciplina dei problemi del mondo è il testo "Nuovi problemi" pubblicato da Aldo Rossi nel 1961 su "Casabella - Continuità". In quel caso i nuovi problemi erano quelli della cosiddetta grande



scala, che il boom economico faceva intravedere all'attento Rossi, come nuovo tema di progetto. Da lì a poco infatti per la cultura architettonica fu tutto un fiorire di centri direzionali, mega case, infrastrutture territoriali e tutto quelle soluzioni che poi, di lì a poco, furono bollate come mostri edilizi. Al di là del merito (che per Rossi, pochissimi anni dopo, non aveva già più alcun interesse) il caso mostra, al pari di molti testi presenti in questa pubblicazione, soprattutto dei più giovani autori, come la ricerca progettuale possa essere intesa soprattutto come attenzione alla definizione disciplinare di quanto emerge dal mondo. Indipendentemente da quale sia il "nuovo problema" (che può essere la sostenibilità, il cambiamento climatico, le migrazioni, il virus, la digitalizzazione e tanto altro ancora...) la forma della ricerca è grosso modo la medesima: la descrizione del fenomeno, l'assunzione alla disciplina del progetto e, eventualmente, un tentativo di tassonomia dei fenomeni correlati.

Se il rischio di chi percorre questa prima pratica di ricerca è quello di finire per vestire i panni del vecchio Melquiades, lo zingaro indovino che in *Cent'anni di solitudine* attraversava le foreste dell'amazonia per portare agli abitanti di Macondo i tesori del mondo, il secondo ambito in cui possiamo raccogliere alcuni testi presenti in questa pubblicazione corre un rischio opposto. Invece che osservare le novità del mondo, per cercare di sussumerle alla disciplina, alcuni testi assumono dal mondo delle definizioni di successo e le applicano, senza alcuna opera di traduzione disciplinare, alle pratiche del progetto. Sono queste le "Nuove etichette" che spuntano come funghi nel dibattito sul progetto di architettura. "Smart", "Open", "Green" ecc. sono termini che ambiscono a costruire un recinto semantico su cui il progetto può esercitare un controllo. I rischi sono quelli che sempre si corrono quando la strategia è costruita su un piano che non va oltre la dimensione comunicativa. Ma ci sono anche dei vantaggi. Nei casi migliori individuare un campo tematico – seppure solo a livello semantico – permette di incrociare gli strumenti disciplinari e verificare, a colpi di argomenti, dove un certo termine può portare. Tanto per rimanere in tema, quando Aldo Rossi nel 1956 scrive su *"Società" Il concetto di tradizione nell'architettura milanese*, sta tirando il concetto di tradizione in una direzione che lo metterà in aperto conflitto con l'interpretazione degli storici dell'architettura, ma sta anche riformulando in maniera feconda un termine che proprio in quegli anni diventerà la bandiera di una nuova etica delle intenzioni.

Terzo e ultimo ambito tematico delle indagini contenute in questa pubblicazione è dato dalla prefigurazione di "nuovi strumenti" in dotazione del progetto. Questi dei tre ambiti è il più scivoloso, perché se è facile identificare la novità dello strumento nella mera applicazione di tecnologie che tardo idealisticamente si immaginano sempre più avanzate, è anche vero che la progettazione architettonica è una tecnica, e come tale il suo progredire è legato a una conoscenza che può essere considerata progressiva. Attraverso l'assunzione del progetto di architettura come tecnica finalizzata a produrre effetti di trasformazione dello spazio, si può indagare quali realtà possano essere, attraverso il progetto, costruite al punto da diventare vere. L'indagine sugli strumenti del progetto, quando si fa carico dell'insieme delle istanze che un progetto è chiamato a rispondere per essere effettuale, può quindi costituire un ambito di indagine fecondo. Era questo il compito che Aldo Rossi si propose quando nel 1966 pubblicò *L'architettura della città*. Gli strumenti di analisi e progetto che allora Rossi prefigurava, oggi hanno le armi spuntate, ma il proposito di adottare strumenti analitici e sintetici capaci di legittimare una pratica progettuale, sono ancora oggi un obiettivo su cui merita ricercare.



## Introduzione

### Verso nuove forme

Emilio Corsaro, Alessandro Massarente, Alberto Ulisse, Ettore Vadini

In quest'anno così diverso dagli altri per le restrizioni a cui ci hanno obbligato le emergenze pandemiche, questo Webinar Meeting ha costituito senza dubbio una rilevante eccezione nelle pratiche di comunicazione interne ed esterne alla nostra comunità scientifica. Gli otto Forum ProArch succedutisi dal 2011 al 2019 hanno rappresentato senza dubbio i momenti di più intensa interazione tra docenti, ricercatori e altri soggetti invitati a contribuire in relazione alle diverse tematiche affrontate. Articolati nell'arco di due o tre giornate in sessioni plenarie con interventi di docenti e personalità di rilievo internazionale e tavoli tematici, in sessioni parallele coordinate da discussant con il contributo di docenti strutturati e non strutturati tramite presentazione di abstract su Call for paper, i Forum rappresentano anche il momento che formalmente segna il passaggio da un anno al successivo con lo svolgimento dell'Assemblea annuale della società scientifica. L'ultimo Forum, svoltosi a Napoli, ha visto la partecipazione di oltre 400 docenti e ricercatori soci e non soci, provenienti dalla maggior parte delle scuole di architettura italiane, afferenti anche a settori disciplinari diversi da quelli che costituiscono la nostra comunità scientifica grazie al lancio ufficiale del coordinamento tra le società scientifiche del progetto (ProArch, SIRA, SITdA, SIU). Dal 2016 ProArch ha inteso diversificare la gamma delle modalità di relazione e discussione tra docenti e ricercatori inaugurando a Pescara il primo Meeting, a cui hanno fatto seguito nel 2019 i due meeting a Cagliari e Matera. Concentrati in una o due giornate, i meeting non prevedono una Call for papers, affrontano questioni specifiche attraverso il contributo istruttorio di gruppi di lavoro interni a ProArch e l'intervento su invito di docenti e di esperti esterni. Rispetto a questi due format, l'esperienza di Ferrara presenta alcune analogie e differenze, riassunte in parte nell'ibridazione nominale Webinar Meeting. In analogia con i meeting sono state discusse questioni connesse alla comunicazione della ricerca architettonica attraverso il progetto, in ideale continuità con quanto emerso a Matera con il terzo meeting "Progetto, teoria, editoria. Modi di scrivere e di trasmettere la ricerca architettonica oggi", secondo le quattro articolazioni tematiche descritte nella Call for paper.

La prima tematica "Modi del linguaggio, didattica e ricerca progettuale in architettura" ha visto, nella sezione coordinata da Filippo Lambertucci e Renato Capozzi, una sintesi degli esiti del precedente Meeting tenutosi a Matera a cura di Ettore Vadini e un'illustrazione delle ricerche dell'Osservatorio Proarch sulla riforma delle scuole di Architettura, i modi e i metodi della ricerca progettuale, a cura di Emilio Corsaro. I temi presentati dai due membri del Consiglio Direttivo ProArch, hanno introdotto le due lezioni fondamentali della giornata ad opera di Stefano Catucci (Professore di Estetica presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Roma La Sapienza) e Alberto Pérez-Gómez (Professore alla McGill University School of Architecture di Montréal). Il primo ha offerto una propria lettura originale del significato di estetica dell'architettura oggi, oltre ad affrontare il ruolo della forma nel trovare luoghi o momenti in cui sentirsi nuovamente parte di una vera comunità, nonostante le difficoltà poste dalla politica, dall'economia e oggi anche da emergenze sanitarie globali. Mentre il secondo ha presentato un proprio punto di vista sul ruolo dell'architettura oggi e su come la fenomenologia e le recenti neuroscienze suggeriscano alcune risposte sulla natura dell'architettura contemporanea come spazio di comunicazione.

Nella seconda parte della giornata Giovanni Corbellini e Andrea Gritti hanno coordinato una discussione aperta di grande spessore che ha stimolato il confronto dei partecipanti sulla didattica e sulla ricerca progettuale in architettura a partire dalle diverse forme del linguaggio (parlato, scritto, rappresentativo, iconografico). A questo confronto intenso sono seguiti due conclusivi tavoli tematici di illustrazione di ricerche e studi, coordinati il primo da Renato Capozzi e il secondo da Andrea Gritti, a cui hanno partecipato soci ProArch e altri studiosi selezionati attraverso una call for paper, che ha permesso un ulteriore allargamento del panorama presente in Italia sui temi della giornata.

La seconda giornata, dedicata a "Strumenti e format per comunicare la ricerca progettuale", ha inteso tracciare un panorama, il più possibile ampio, dei diversi format editoriali che le riviste di architettura adottano a livello nazionale a confronto con alcune tendenze a livello internazionale.

Focus tematico, tipologia di contributi e modalità della loro revisione, possibilità di accesso e modalità di distribuzione, lingua di pubblicazione, periodicità, indicizzazione e posizionamento, composizione e articolazione dei contenuti, sono tra i principali aspetti che caratterizzano ogni rivista, e in particolare quelle dedicate al progetto di architettura, in cui così rilevante ruolo assume l'interazione tra diversi linguaggi: non solo grafico e iconografico, ma anche testuale nei suoi diversi registri, e tra

questi narrativo, analogico, descrittivo, tecnico, normativo.

A stimolanti esempi di riviste che hanno saputo combinare diversi linguaggi e segmenti di pubblico, come nel caso dell'esperienza di *Turris Babel* presentata dal suo direttore Alberto Winterle, hanno fatto da contrappunto riferimenti a esperienze condotte sulle relazioni tra pratica professionale e ricerca progettuale attraverso la didattica svolta in collaborazione tra diverse scuole europee, di cui EAAE European Association for Architectural Education rappresenta il più importante network, sviluppate da Roberto Cavallo, membro del Board di EAAE. Nella tavola rotonda si sono confrontati punti di vista ed esperienze svolte da diverse riviste di architettura italiane, spesso nate in ambito universitario, attraverso il contributo dei relativi direttori e responsabili scientifici.

Nei due tavoli tematici, coordinati da Adriano Dessi e Massimo Ferrari, sono state discusse e brevemente presentate esperienze di ricerca e didattica svolte sui temi del Webinar Meeting da parte di ricercatori provenienti da diverse scuole di architettura italiane.

La terza tematica proposta dalla call, dal titolo "Possibili target per comunicare la ricerca progettuale", era immaginata per diversi attori (non solo ricercatori, ma anche esperti dell'editoria e della pubblicistica di settore) invitati a esporre le proprie riflessioni ed esperienze che fossero di soluzione a questioni intorno ai segmenti di pubblico, agli ambiti della società, alle tematiche a cui la comunicazione d'architettura oggi deve rivolgersi.

Ci si attendeva dunque esperienze comunicative, nel campo della ricerca architettonica, che avessero incontrato o cercato nuovi target e/o segmenti di pubblico. O realtà che avessero fatto una precisa scelta rispetto alle tematiche da trattare, ovvero che avessero rivolto la propria attenzione ad altri settori della società per condividere con un nuovo pubblico la cultura del progetto.

Questa tematica, nel merito, intendeva anche discutere della situazione italiana rispetto a quella internazionale mettendo a confronto casi emblematici. E ciò nella direzione di cogliere un significativo contributo rispetto a un lavoro avviato da ProArch intorno a nuovi e possibili strumenti di comunicazione della ricerca architettonica in grado di intercettare la comunità scientifica, ma anche la società civile e le istituzioni.

La quarta giornata, dal titolo "Criteri e procedure per la valutazione della ricerca progettuale", coordinata da Alessandro Rocca e Pasquale Miano, a partire dai criteri e dalle procedure ha voluto indagare e raccontare – con i diversi ospiti e colleghi al tavolo virtuale – della

necessità di indirizzare e configurare principi e temi garanti della qualità e della produttività scientifica.

Anche per le discipline che ruotano attorno al progetto e all'architettura ci si è avviati –da tempo – verso una vera e propria "cultura della valutazione".

Tutto questo incrocia e sottopone alla procedura della valutazione una serie di "prodotti scientifici", ma soprattutto recepisce – e a volte cerca di indirizzare – una serie di indicatori, norme e regole che spesso "stanno strette" per la stessa valutazione dei prodotti per le discipline "non bibliometriche".

La regia avviata dall'Anvur con la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), introdotta dal 2004-2010, sicuramente mette in una condizione di nuova responsabilità i cultori delle discipline e suggerisce strategie di indirizzo per confezionare – o meglio "blindare" – i propri "prodotti". Ma le procedure di valutazione rappresentano soprattutto un'importante occasione per le diverse sedi e atenei di drenare e attirare risorse.

Infatti "i risultati VQR sono utilizzati per allocare la maggior parte della quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO): nel 2018 la quota premiale del FFO è stata pari al 23%, ripartita per l'80% sulla base dei risultati della VQR 2011-14". È necessario precisare che "la legge 98/2013 ha stabilito che la quota premiale del FFO aumenti di anno in anno fino ad un massimo del 30%" (da: [anvur.it/attivita/vqr](http://anvur.it/attivita/vqr)).

Sono sicuramente prodotti (pro-dòt-ti) i libri e le pubblicazioni, le riviste, le ricerche; ma sono estremamente utili e necessarie tutte le attività che le scuole ormai svolgono sul territorio, come la cosiddetta "terza missione" (argomento al quale ProArch ha dedicato interamente il primo Meeting pescarese nel 2016, "Fare rete", a cura di Alberto Ulisse e del Consiglio Direttivo ProArch).

Infine, si dichiara sempre più necessaria l'introduzione – tra i "prodotti" – del "progetto come prodotto di ricerca", ampiamente discusso in questo Webinar Meeting da autori, alcuni dei quali hanno partecipato a gruppi di valutazione e che hanno a loro volta fatto seguire prodotti sul tema.

Tra questi, ad esempio Roberta Amirante, già GEV area 08a Architettura VQR 2004-10 Anvur, che ha pubblicato "Il progetto come prodotto di ricerca. Un'ipotesi", LetteraVentidue, Siracusa, 2018. O la condizione – sempre più necessaria – di valutare i prodotti della didattica come ampliamento di senso all'interno della filiera della "didattica come sonda per la ricerca", in grado di sperimentare sinergie sempre fertili tra i terreni della didattica e della ricerca, come testimoniato e riportato da Lilia Pagano, già GEV area 08a Architettura VQR 2011-14 Anvur.

A differenza dei precedenti Meeting, a Ferrara si è considerato necessario coinvolgere docenti e ricercatori della nostra comunità

scientifico tramite la presentazione di brevi interventi in forma di abstract, poi raccolti in questo libro per la maggior parte in forma più estesa, selezionati e discussi in tavoli tematici da parte di docenti che hanno svolto il ruolo di discussant, le cui considerazioni critiche sono anch'esse presentate in questa pubblicazione.

L'impossibilità da una parte di svolgere il Forum in presenza nel corso del 2020 per l'emergenza pandemica Covid-19 e dall'altra la necessità di coinvolgere il maggior numero possibile di docenti e ricercatori nelle strategie e politiche di comunicazione che ProArch intende consolidare e avviare nel breve e medio termine, hanno consigliato di prevedere una formula che consentisse di integrare quanto discusso nelle quattro sessioni con i contributi di docenti, ricercatori, dottori, dottorandi di ricerca ed esperti sui temi.

Il quarto Meeting ProArch si è quindi svolto in forma di Webinar, su quattro sessioni articolate in quattro intensi pomeriggi, attraverso una piattaforma che ha registrato quasi 400 iscrizioni alle diverse sessioni e oltre 300 partecipanti tra relatori e ascoltatori. Con le circa 20 ore di trasmissione, i cui video sono stati integralmente registrati e visibili agli autori per la stesura finale degli interventi per la pubblicazione, questa prima esperienza ha rappresentato un utile passo verso nuove, necessarie e condivise forme di comunicazione della ricerca progettuale in architettura.

Ad esempio una collana che si affianchi a quella ormai consolidata "Architettura documenti e ricerche" che con il marchio editoriale ProArch ha finora pubblicato 7 volumi con gli atti dei Forum in formato open access digitale. Una collana con editore nazionale che consenta di utilizzare canali più capillari di promozione e diffusione, sia in formato cartaceo che in formato e-book pdf.

Ad esempio una rivista della società scientifica sulla quale in questi mesi si è a lungo ragionato e di cui i meeting di Matera e Ferrara hanno contribuito a mettere in luce alcuni caratteri, se non anche i presupposti e i limiti epistemologici.

Ma comunicare la ricerca progettuale in architettura significa soprattutto trarre questi strumenti per osservare come sta cambiando in questi mesi la realtà e la società, i modi di vivere e considerare lo spazio, la vita associata e di relazione. E naturalmente come sta cambiando il ruolo dell'architetto, il modo di insegnare e praticare il progetto di architettura.

Questo libro che raccoglie i papers presentati e discussi nei 6 tavoli tematici articolati nelle 4 sessioni del *Webinar Meeting Progetto | Ricerca | Linguaggi* intende offrire un contributo in questa direzione.





## La Call

### Progetto, ricerca, linguaggi

Le 4 sessioni saranno dedicate alle seguenti tematiche, oggetto ognuna di uno dei 4 ambiti della Call a cui sono invitati a partecipare docenti e ricercatori strutturati iscritti a ProArch e alle società scientifiche del progetto aderenti al Coordinamento nazionale delle S.s. del progetto (SITdA, SIU, SIRA), e in particolare giovani dottorandi, dottori di ricerca e ricercatori non strutturati appartenenti alle suddette comunità scientifiche del progetto di architettura.

#### **1. Modi del linguaggio, didattica e ricerca progettuale in architettura**

Quali sono i modi attraverso i quali la ricerca progettuale in architettura si articola nelle diverse forme del linguaggio (parlato, scritto, rappresentativo, iconografico)?

Quali le discipline e i saperi attraverso i quali le teorie e i metodi del progetto architettonico esplorano i rapporti tra segni e significati, tra pensiero e realtà, alle diverse scale dell'edificio, della città e del territorio?

Quali sono state le reazioni e/o le innovazioni che è possibile desumere dalle esperienze della didattica a distanza e quali eventualmente gli strumenti che possono o non possono essere ibridati con i tradizionali e non rinunciabili strumenti della didattica in presenza?

Con questa sessione si intende iniziare a sondare le esperienze di interazione disciplinare dedicate al linguaggio multiforme dell'architettura, svolte attraverso ricerche, esperienze didattiche, libri, riviste, piattaforme digitali, anche attraverso il contributo di studiosi ad esempio di filosofia, estetica, epistemologia, linguistica, semiotica, sociologia, antropologia, medicina, neuroscienze.

#### **2. Attuali e possibili strumenti per comunicare e documentare la ricerca**

Quali sono attualmente gli strumenti editoriali e di comunicazione culturale con i quali le Società scientifiche del progetto, le Scuole di architettura, le Scuole di Dottorato e altre istituzioni a livello nazionale e internazionale promuovono, documentano e discutono la ricerca progettuale in architettura?

Quali sono i più interessanti format di comunicazione scientifica (collane, riviste, webzine, portali) nell'ambito dell'editoria tradizionale e digitale dedicata alla ricerca progettuale in architettura?

Quali i media alternativi (radio, televisione, via streaming live oppure on demand) attraverso i quali le culture del progetto architettonico dialogano con le altre discipline coinvolte nella trasformazione del territorio e della città, ma anche sensibilizzano al paradigma ecologico le comunità che le abitano e la società d'oggi?

Questa seconda sessione potrà ospitare una serie di interventi in grado di riassumere lo stato attuale degli strumenti per comunicare e documentare la ricerca progettuale in architettura, a livello nazionale e internazionale, nonché le esperienze più interessanti di interazione disciplinare svolte attraverso tali strumenti e le diverse forme di comunicazione adottate, oltre a indicare alcune prospettive di lavoro finalizzate a definire possibili format innovativi di comunicazione della ricerca progettuale di livello nazionale e/o di profilo internazionale.

### **3. Possibili target della comunicazione**

Quali sono i target e segmenti di pubblico (dottorandi, ricercatori, docenti, progettisti, politici, amministratori, società civile) a cui alcune esperienze editoriali e comunicative nel campo della ricerca progettuale in architettura si rivolgono?

Quali sono le macrotematiche (tesi di dottorato, ricerca dipartimentale, tematiche specifiche o transdisciplinari, progetto interdisciplinare) che tali esperienze editoriali e comunicative hanno individuato come caratterizzanti? Quali sono gli ambiti della società civile e dirigente a cui le diverse generazioni di ricercatori, in particolare le più giovani, ritengono necessario rivolgere la propria attenzione per condividere con diversi segmenti di pubblico le varie forme ed esperienze della cultura architettonica e della ricerca progettuale? In questa terza sessione sarà possibile attraverso il contributo di diversi attori, discutere la situazione italiana confrontandola con quella proposta da casi a livello internazionale, per individuare alcune possibili linee di lavoro da sviluppare da parte di ProArch e delle altre Società scientifiche del progetto nel breve e medio periodo, al fine di promuovere alcuni possibili strumenti di comunicazione e di documentazione della ricerca progettuale in architettura (ad esempio collane, rivista, webzine) che siano in grado di parlare alla comunità scientifica e a diversi segmenti della società civile e delle istituzioni.

### **4. Criteri e procedure di valutazione a confronto**

Alla luce delle procedure ANVUR in corso (VQR 2015-19) e di quelle verso cui tende il mondo dell'università e della ricerca, quali sono i parametri, i criteri, gli indicatori di impatto che caratterizzano l'attuale sistema di valutazione dei prodotti di ricerca nell'ambito della progettazione architettonica alle diverse scale, anche in relazione a ricerche svolte in ambito europeo e internazionale nel quale alle discipline del progetto di architettura non corrispondono specifici settori ERC?

Quali le reali distanze tra criteri bibliometrici e non bibliometrici applicati ai prodotti di ricerca in questo ambito e quali le differenze tra criteri e procedure nazionali e internazionali, anche in relazione ad esperienze condotte da ricercatori nell'ambito di gruppi interdisciplinari?

Quali le opportunità e i limiti imposti dalle normative nazionali ed europee in relazione alle pubblicazioni open access e alla disseminazione di risultati di ricerca nell'ambito di progetti finanziati?

In questa sessione si intendono discutere e confrontare i criteri più aggiornati che la comunità scientifica di settori disciplinari come Icar 14 | 15 |16, o nello stesso ambito di studio e ricerca in ambito nazionale e internazionale, hanno adottato per valutare il progetto di architettura come prodotto scientifico attraverso pubblicazioni e strumenti di comunicazione di diverso format e target.

## Call for papers

### Design, research, languages

The 4 sessions will be dedicated to the following themes, each one related to one of the 4 ambits of the Call for papers in which professors and researchers enrolled in ProArch and the scientific societies of the project belonging to the National Coordination of the S.s. of the project (SITdA, SIU, SIRA) are invited to participate, and in particular young PhD students, PhDs and unstructured researchers belonging to the above mentioned scientific communities of the architecture project.

#### **1. Ways of language, didactics and design research in architecture**

What are the ways in which design research in architecture is articulated in different forms of language (spoken, written, representative, iconographic)? What are the disciplines and knowledge through which architectural design theories and methods explore the relationships between signs and meanings, between thought and reality, at the different scales of the building, the city and the territory? What have been the reactions and/or innovations that can be inferred from the experiences of distance learning and what, if any, are the tools that can or cannot be hybridized with the traditional and unavoidable tools of classroom teaching?

With this session we intend to begin to probe the experiences of disciplinary interaction dedicated to the multiform language of architecture, carried out through research, teaching experiences, books, magazines, digital platforms, also through the contribution of scholars such as philosophy, aesthetics, epistemology, linguistics, semiotics, sociology, anthropology, medicine, neuroscience.

#### **2. Current and possible tools to communicate and document research by design**

What are the current publishing and cultural communication tools with which scientific societies of the project, architecture schools, doctoral schools and other institutions at national and international level promote, document and discuss design research in architecture?

What are the most interesting scientific communication formats (series, magazines, webzines, web portals) in traditional and digital publishing dedicated to design research in architecture?

What are the alternative media (radio, television, live streaming or on demand) through which the cultures of architectural design dialogue with the other disciplines involved in the transformation of the territory and the city, but also raise awareness of the ecological paradigm in the communities that inhabit them and in today's society?

This second session will host a series of speeches summarising the current state of the tools for communicating and documenting design research in architecture, both nationally and internationally, as well as the most interesting experiences of disciplinary interaction carried out through these tools and the different forms of communication adopted, as well as indicating some work perspectives aimed at defining possible innovative communication formats for design research at national and/or international level.

### **3. Possible communication targets for research by design**

What are the targets and audience segments (PhD students, researchers, lecturers, designers, politicians, administrators, civil society) to which some editorial and communicative experiences in the field of architectural design research are addressed?

What are the macro-themes (doctoral thesis, departmental research, specific or transdisciplinary themes, interdisciplinary project) that these editorial and communicative experiences have identified as characterising? What are the areas of civil society and management to which the different generations of researchers, especially the younger ones, consider it necessary to turn their attention to share with different segments of the public the various forms and experiences of architectural culture and design research?

In this third session it will be possible, through the contribution of different actors, to discuss the Italian situation, comparing it with the one proposed by international cases, in order to identify some possible lines of work to be developed by ProArch and the other scientific societies of the project in the short and medium term, in order to promote some possible communication and documentation tools of design research in architecture (e.g. series, magazine, webzine) that are able to speak to the scientific community and to different segments of civil society and of institution.

### **4. Evaluation criteria applied to research by design**

In the light of the current ANVUR National Evaluation Agency of the University System and Procedures procedures (VQR Research Quality Evaluation 2015-19) and those towards which the world of university and research tends, what are the parameters, criteria and impact indicators that characterise the current system for evaluating research products in the field of architectural design at different scales, also in relation to research carried out at European and international level in which the disciplines of architectural design do not correspond to specific ERC European Research Council sectors? What are the real distances between bibliometric and non bibliometric criteria applied to research products in this field and what are the differences between national and international criteria and procedures, also in relation to experiences carried out by researchers in interdisciplinary teams?

What are the opportunities and limits imposed by national and European regulations in relation to open access publications and dissemination of research results in funded projects?

In this session it is intended to discuss and compare the most updated criteria that the scientific community of disciplinary fields such as Icar 14 | 15 |16 (Architectural design, Landscape design, Interior design), or in the same field of study and research at national and international level, have adopted to evaluate the architectural project as a scientific product through publications and communication tools of different formats and targets.

## Nota dei curatori

### Prospettive diverse per obiettivi comuni

Marco Ferrari, Elena Guidetti, Alessandro Tessari, Elena Verzella

L'opera evocativa di Saraceno fa da copertina alla raccolta dei contributi presentati nel 4° Webinar ProArch dal tema "Progetto architettonico come prodotto di ricerca e possibili strumenti della comunicazione" organizzato dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara attraverso 4 incontri con cadenza settimanale nel corso del mese di novembre 2020.

La rielaborazione grafica dell'immagine di "Algo-r(h)i(y)thms<sup>1</sup>" (presentata all'esibizione ON AIR tenuta nel 2018 al Palais de Tokyo a Parigi) è stata scelta come copertina di questa pubblicazione proprio per il suo carattere di invito alla percezione 'sinestetica'<sup>2</sup>. Saraceno, nel presentare la sua opera, si domanda quali percezioni simultanee ci occorrono per ri-percepire il mondo in cui viviamo<sup>3</sup>. L'artista descrive la sua installazione come un invito ad espandere le modalità di comunicazione e a prestare attenzione agli 'algoritmi' del mondo. Le tecnologie si delineano come opportunità per estendere la cognizione e la percezione del sistema di mutue relazioni in cui tutte le cose e gli esseri viventi si trovano.

Sempre con l'obiettivo di sottolineare l'universo di connessioni che nasce dalla configurazione dello spazio, le pagine di transizione di questa raccolta sono tratte delle opere dell'artista GEGO<sup>4</sup>, che disegna maglie connettive tra linee incrociate, variabili a seconda dell'associazione e dei collegamenti che intercorrono tra queste reti. Questo apparato iconografico sottende sia il contenuto che la forma dell'evento che documenta. Difatti, la pandemia globale di COVID-19, ha costretto ad attuare una modalità remota, rendendo il Webinar di Ferrara il primo Meeting ProArch totalmente online, che va ad inserirsi come *unicum* nella scia dei Meeting di Matera 2019 e Cagliari 2018. I temi trattati e i risultati emersi nel corso del 3° Meeting ProArch a Matera (ottobre 2019), insieme ad altre occasioni di dibattito promosse nell'ambito di precedenti Forum e Meeting ProArch, possono fare da premessa alle possibili azioni che ProArch intende sviluppare nel prossimo futuro. Queste azioni si attuano attraverso forme di sensibilizzazione, di comunicazione, di documentazione e di editoria, delle quali questa pubblicazione è parte integrante.

La pubblicazione segue lo sviluppo tematico e cronologico del 4° Webinar di Ferrara che documenta, articolandosi nei 6 tavoli tematici divisi nelle 4 giornate del Meeting. L'introduzione di ogni tavolo tematico è affidata al Discussant del tavolo in questione; i singoli contributi sono riportati nella loro versione ultima consegnata, alla luce di ampliamenti e rifiniture ex-post.

E' interessante notare come i contributi ospitati all'interno dei 4 tavoli tematici si sviluppino a partire da un insieme di questioni già cruciali per la contemporaneità, ma acute e rese particolarmente evidenti dalla situazione pandemica internazionale. Pertanto, le considerazioni svolte all'interno dei **modi del linguaggio sulla didattica e la ricerca progettuale in architettura** non hanno potuto esimersi dal rilevare il ruolo fondamentale, in virtù della sua molteplice possibilità di gestione nei confronti della complessità del reale, che la tecnologia digitale è andata ad assumere in merito alle nuove inattese contingenze.

Se alcune letture tendono ancora a contrapporre a questi strumenti una dialettica della resistenza dei sistemi tradizionali del progetto didattico pur denunciandone lo stato di crisi dovuto al distanziamento sociale, altre ricerche ricorrono a un ritorno ai fondamenti disciplinari assoluti (il vuoto per il vuoto, la luce, l'irrelevanza della funzione, almeno nella sua accezione canonica, la ricerca sull'interstizio, sugli spazi marginali e residuali) come unica soluzione in grado di garantire una qualche forma di resistenza all'impasse attuale. Altre indagini non rinunciano invece ad affrontare in maniera più spregiudicata la sfida andando a sondare il territorio della progettazione dello spazio attraverso i codici del cyberspace, del virtuale e della realtà aumentata, pur all'interno di quel panorama di luci e ombre che una comunicazione esclusivamente sviluppata in forma digitale comporta per la didattica e il progetto.

La riflessione sugli **attuali e possibili strumenti per comunicare la ricerca progettuale** non poteva che continuare a muoversi all'interno di questa tensione continua tra persistenze e possibilità, in questo caso tramite l'analisi delle caratteristiche, e lacune, degli strumenti di divulgazione presenti e le opportunità di rinnovamento suscitate dalla situazione pandemica. La pandemia dell'ultimo anno, estremizzando il fenomeno della smaterializzazione dell'esperienza e della conoscenza architettoniche prodotto dall'affermazione sempre più diffusa degli strumenti digitali, ha infatti costretto a un ripensamento forse già dovuto e in parte già in atto in risposta a un affermarsi sempre più esteso di una 'cultura dell'immagine'.

Si può rilevare come per superare questa doppia riduzione dell'architettura prodotta dall'effetto combinato di digitalizzazione e mancanza di contatto diretto, valide risposte siano state ricercate in un'architettura meno da vedere ma più da leggere o da ascoltare, capace di rimettere finalmente in primo piano i contenuti più intimamente disciplinari. Così come all'interno della prima sessione a questa temporanea assenza di possibilità di movimento e "fruizione" dello spazio della città, del territorio e del pianeta si dava talvolta risposta suggerendo un ritorno a valori teorici primari, qui vengono identificati gli strumenti del podcast e quello del racconto come funzionali alla formazione così come alla divulgazione del progetto di architettura proprio per la loro capacità di concentrarsi in maniera più pura sugli aspetti concettuali e meno immanenti o figurativi della pratica architettonica.

Si tratta di linee di ricerca e di metodi dal grande interesse esplorativo anche se sicuramente non universalmente applicabili in quanto più adatti a entrare in risonanza con un pubblico già compreso all'interno del panorama disciplinare, mentre è proprio nella direzione opposta di un ampliamento della platea di destinatari che si muovono alcune proposte relative ai **target della comunicazione scientifica in architettura**, che sembrano suggerire come la via per una maggiore presa sul reale da parte dell'universo architettonico e per un nuovo – e più efficace – ruolo dell'architetto nella società siano proprio da ricercare nella capacità di comunicare le istanze della ricerca progettuale anche al di fuori di un pubblico specificatamente di riferimento. Fondamentale risulta, in quest'ottica, la necessità di approcci interdisciplinari e critici nella veicolazione delle ricerche, come quella di un ormai imprescindibile adeguamento dei modi della comunicazione del sapere.

L'ultima sezione, **criteri e procedure di valutazione a confronto**, si innesta su queste problematiche per affrontare la questione cruciale e dibattuta della valutabilità del progetto come prodotto scientifico. I diversi contributi spaziano dalla ricerca di criteri e modalità oggettive e condivise per presentare il tema del progetto in termini scientifici, ad un excursus comparativo dell'offerta editoriale a livello nazionale, fino alla difficoltà di trovare parametri per una valutazione interdisciplinarmente condivisa del progetto di architettura quale prodotto di ricerca. Questo necessario processo di 'auto-critica' non è che un'operazione di consapevolezza imprescindibile nel momento in cui si intende confrontarsi con una più vasta comunità scientifica, e



costituisce il punto di partenza capace di stabilire un terreno comune in grado di ponderare l'impatto reale di ogni autore e di assicurare dignità all'elemento del progetto come prodotto scientifico.

La presente pubblicazione, perciò, rappresenta una miscellanea di riflessioni, critiche, proposte e suggestioni da parte di un variegato gruppo di ricercatori ed accademici che, forzati (o stimolati?) dalle imprevedibili ed inevitabili conseguenze che il fenomeno pandemico ha avuto, sia nell'attività didattica che in quella professionale e di ricerca, hanno cercato di riformulare, spesso proprio a partire dalle proprie esperienze, nuovi o rinnovati presupposti della produzione e delle comunicazione architettonica. Da ciò consegue che una delle principali caratteristiche che contraddistinguono questa pubblicazione è la forte eterogeneità dei contributi che la compongono. Se questo aspetto potrebbe costituire una limitazione, impedendo (apparentemente) la determinazione di un *leitmotiv* che possa tener insieme i diversi interventi, d'altra parte tale natura eterogenea si rivela una testimonianza fondamentale sia della forte attualità dei temi proposti nella Call, sia della loro sostanziale complessità, che ne rende impossibile la circoscrizione entro rigidi e predeterminati comparti tematici. Perciò, la scelta di accogliere interventi molto diversi tra loro, talvolta persino contrastanti, diventa un'opportunità per restituire la profondità e vastità delle questioni affrontate e, al tempo stesso, per offrire chiavi di lettura diverse. Si pensi al già citato dibattito tra i detrattori della pratica digitale, intesa quasi quale elemento limitante o riduttivo nei confronti dei tradizionali strumenti della progettazione architettonica e urbana, e coloro che, al contrario, ravvisano in questa nuova era grandi ed imperdibili opportunità.

Inoltre, la libertà con cui i diversi temi proposti sono stati declinati si trasforma anche in un'occasione per portare alla luce, perfino se in forma embrionale, nuove tematiche fino ad ora troppo sottovalutate o del tutto ignorate. L'eccezionalità degli eventi che ci hanno recentemente coinvolti, infatti, ha certamente evidenziato limiti e mancanze dei modi e metodi in nostro possesso, rendendo necessaria la formulazione di tanto diverse quanto talvolta "inaspettate" ( e perciò difficili da catalogare) proposte alternative, che potrebbero ben trasformarsi in possibili fertili campi di indagine e sperimentazione per i prossimi decenni.

Pertanto, se per necessità editoriali questo libro presenta comunque una struttura definita, cercando di ricondurre i diversi testi all'interno

di più o meno estesi ambiti tematici, esso rappresenta in realtà un piccolo, seppur potente, compendio all'interno del quale sono contenuti tutti gli interrogativi, le incertezze, se vogliamo contraddizioni, ma anche speranze ed ambizioni che caratterizzano gli odierni temi della comunicazione e della pratica architettonica. E, di conseguenza, piuttosto che cercare di fornire una visione univoca e coerente, piuttosto che ambire a trasmettere soluzioni alle diverse problematiche trattate, esso aspira a tratteggiare, in modo più o meno definito, un quadro delle molteplici possibilità verso le quali il dibattito architettonico potrà orientare i suoi futuri percorsi di ricerca e sperimentazione.

La finalità di questo lavoro diventa dunque duplice: documentare attraverso un complesso e caleidoscopico fotogramma le sfide che il momento storico che attraversiamo pone sul tavolo della discussione accademica e disciplinare e al contempo palesare l'inevitabile mutazione che il pensare, fare e comunicare l'architettura stanno vivendo e continueranno a vivere nei prossimi anni. Cogliere la varietà e l'ampiezza delle questioni in gioco ed allinearle in un discorso corale, pur frammentario, sembra essere l'apporto necessario per inquadrare le direttrici fondamentali entro cui questa trasformazione si realizzerà. Nel quadro globale caratterizzato da profonde incertezze e dalla rottura di molti paradigmi che hanno strutturato la cultura contemporanea, occasioni di dibattito e confronto come queste aiutano a rimettere a fuoco la disciplina dell'architettura come strumento preciso di conoscenza, interpretazione e misura del reale, supportando il difficile percorso che la nostra epoca sta attraversando alla ricerca della sua essenza.

## Note

1 Algoritmo, nella sua definizione comune, è una sequenza finita di regole, che forniscono una sistema di operazioni atte a risolvere un particolare problema. (Vedi Tullio De Mauro, "Il nuovo De Mauro" edizione online su [internazionale.it](http://internazionale.it), Internazionale).

2 Sinestetico deriva da sinestēsi (s. f.) [dal gr. **συναίσθησις** «percezione simultanea», comp. di **σύν** «con, insieme» e **αἴσθησις** «sensazione»]. <https://www.treccani.it/vocabolario/sinestesi/>

3 Saraceno, nel suo sito web ufficiale, esplicita questo quesito come segue «[...]Which synaesthetic modes of perception do we need to re-sense the world we live with?» Per maggiori informazioni visita <https://studiotomassaraceno.org/algo-rhythms/>

4 Per maggiori informazioni sulla produzione artistica di Gego (Gertrud Goldschmidt) si consiglia di visitare il sito della Fondacio Gego, disponibile all'indirizzo online <https://fundaciongego.com/>

